

L'OCCUPAZIONE

Cavallerizza, prove di teatro Valle a Torino

di **Andrea Giambartolomei**

Torino

Un polo di creazione ed educazione artistica nel centro di Torino, gestito in maniera "partecipata" dai cittadini. È il sogno dell'assemblea "Cavallerizza 14.45", gruppo di artisti e lavoratori dello spettacolo che dal 23 maggio scorso ha occupato la Cavallerizza reale, le storiche scuderie dei Savoia in pieno centro a Torino, già case popolari e sede di un teatro: "Ho recitato qui pochi anni fa - spiega Luca Esposito, studente al Dams e attore - quando ho saputo dell'assemblea, ho deciso di partecipare per bloccare la svendita". Già, la "svendita" è il motivo dell'occupazione: nel dicembre 2012, anche per ridurre il debito di quasi 4 miliardi di euro, la Città di Torino ha deciso di vendere la Cavallerizza (in larga parte in stato di abbandono).



Lo striscione all'ingresso della Cavallerizza Reale

Base dell'offerta 11,4 milioni di euro. Al momento l'80% è stato pagato dalla Cct (Cartolarizzazione Città di Torino), società del Comune il cui compito è trovare gli acquirenti privati: si è parlato di hotel, abitazioni e negozi in un'area vincolata tutelata addirittura dall'Unesco. Il timore, insomma, nonostante le assicurazioni dell'amministrazione comunale secondo cui il cortile e altre pertinenze rimarranno a disposizione della città, è che un gioiello non solo architettonico cessi di essere un "bene

comune": "Dopo mesi di assemblee con 30 partecipanti - racconta una militante del centro sociale Askatasuna, che ovviamente appoggia l'iniziativa - venerdì 23 maggio ci siamo trovati in 200 e abbiamo deciso di occupare".

DA ALLORA le giornate sono intervallate da incontri, dibattiti con urbanisti e giuristi, prove teatrali aperte al pubblico, corsi del Movimento per la decrescita felice e visite agli spazi e a quella porzione di Giardini reali nascosti da decenni di abbandono delle ex scuderie. In due giorni, "Cavallerizza 14.45" ha raccolto quasi mille firme di sostegno. "Non vogliamo replicare l'esperienza del Teatro Valle a Roma - afferma Giulia, la portavoce - Vogliamo fare un luogo di creazione artistica aperta e di educazione". Al momento hanno ricevuto il sostegno dell'attrice Laura Curino. È arrivato pure lo

standing man di Gezi Park, il coreografo turco Erdem Gunduz. Nei prossimi giorni verranno altri attori: "Pure Ascanio Celestini vorrebbe venire", afferma Giulia. Oltre agli artisti, gli occupanti hanno trovato qualche sponda politica in consiglio comunale. Alcuni consiglieri di Pd e Sel a Palazzo civico chiederanno al sindaco Fassino di aprire un confronto. Gli occupanti sono pronti, ma non vogliono pressioni né giochi al ribasso: "Hanno aspettato anni prima di vendere, ora ci lascino il tempo di ideare un'alternativa alla svendita", affermano. Più realista l'assessore alla Cultura Maurizio Braccialarghe, il quale ha dichiarato a *La Stampa* che non ci sono soldi: "Se gli occupanti hanno in mente qualcuno in grado di investire questa cifra ne saremo ben lieti". Loro, replicano: "Non si smarchi dalle responsabilità. Non siamo noi a dover trovare i soldi. Sono i politici a dovercene occupare".

